Napoli
Multato pulmino «ecologico»

DALLA REDAZIONE

NAPOLI. Una scritta ben visibile sulla fiancata, una paletta ed il simbolo della «polizia ecologica», non hanno impedito ad un solerte vigile urbano di Napoli, in servizio nella centralissima via Roma, di appioppare una bella multa per divieto di sosta all'automezzo che stava compiendo rilevamenti sull'inquinamento dell'aria.

Via Roma è una strada a *rischio*. Qualche tempo fa il Wwf denunciò che la presenza di sostanze derivate dai gas di scarico, in questa arteria, raggiungeva *quota 416*, ben 44 volte superiore al massimo previsto dall'Organizzazione mondiale per la sanità.

Proprio la presenza di un tasso tanto alto di inquinamento aveva fatto scattare una serie di controlli. Ma nella strada del centro di Napoli è in vigore il divieto di sosta permanente. Non c'è possibilità di parcheggiare ed allora, come fanno un po' tutti i mezzi dei «servizi pubblici», il pulmino è stato sistemato dagli operatori con le ruote sul marciapiede. Ed è arrivata la multa.

«Il mezzo dell'amministrazione provinciale – ha scritto l'assessore provinciale Perrone Capano al sindaco Pietro Lezzi – ha un ingombro pari a quello di una Fiat 500», reca scritte ben visibili e stemmi sul parabrezza. «Che in questa città, in cui la sosta sui marciapiedi è regola e non ammette eccezioni, in cui i semafori segnano sempre e solo il verde, in cui i motorini ospitano più passeggeri delle utilitarie, ovviamente senza casco, sembra uno scherzo di carnevale che ci sia chi non trovi di meglio che prendersela con un piccolo pulmino che sta misurando i livelli di inquinamento».

Da alcuni anni in città si procede ad una attenta misurazione dei livelli di inquinamento: la media è di quasi nove volte superiore a quella di Parigi e di ben settanta volte più alta, di quella degli Stati Uniti. Anche se di poco, tutte le strade prese in esame hanno un livello di inquinamento superiore al massimo stabilito dall'Oms. Le punte più alte si raggiungono, oltre che nella centralissima via Roma, nei pressi della Stazione centrale, a piazza Garibaldi, e a piazza Mazzini.

La magistratura ha chiesto i dati sulla concentrazione di veleni rilevati nell'atmosfera
A Torino inquinamento sotto inchiesta

La magistratura ha aperto un'inchiesta sull'inquinamento dell'aria che respirano i torinesi. La procura della pretura ha chiesto i dati sulle concentrazioni di veleni rilevate nell'atmosfera e procederà contro chi non avesse preso le doverose misure in situazioni di rischio. Preoccupati sindaco e giunta, che adesso pensano a provvedimenti più efficaci della «mini-isola» nel centro.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

TORINO. Quello che molti torinesi speravano ed alcuni (in particolare gli amministratori comunali) temevano, è avvenuto: sull'inquinamento atmosferico è scesa in campo la magistratura. Il procuratore presso la pretura, Vincenzo Silvestro, ha incaricato due sostituti dell'apposito «pool» che si occupa di reati relativi all'inquinamento, Ivana Pane e Paola Ferrero, di aprire un'inchiesta.

La notizia è stata confermata ieri, ma l'intervento dei magistrati risale a diversi giorni fa, prima che il sindaco socialista Maria Magnani-Noya, su proposta dell'assessore liberale Bepi Dondona, ordinasse la parziale chiusura al traffico di un ottavo appena del centro storico e presentasse questo tardivo e ridicolo provvedimento come una misura antismog.

L'indagine è partita quando i giornali torinesi hanno scritto che il dott. Mario Braja, medico responsabile del servizio di igiene pubblica dell'Usl, aveva informato l'amministrazione comunale che le apposite «centraline» collocate in vari punti della città avevano rilevato concentrazioni di ossido di carbonio, anidride solforosa e biossido di azoto superiori ai limiti ammessi.

Per ora si tratta di un'indagine preliminare. I magistrati hanno inserito in un fascisolo la nota scritta del dott. Braja ed i ritagli dei giornali. Hanno quindi chiesto alla Usl la documentazione completa sui livelli di inquinamento registrati nelle ultime settimane. Se dall'esame di questi dati emergerà una situazione di rischio per la salute pubblica (e la nota del dott. Braja suggeriva appunto questo) si potranno configurare reati a carico di chi aveva il dovere di intervenire e non lo ha fatto.

Nella sua lunga carriera il dott. Braja, un funzionario estremamente prudente, non aveva mai lanciato prima un allarme del genere. Ma sono passati giorni e giorni senza che la giunta decidesse alcunché. Poi l'assessore Dondona ha tirato fuori il classico coniglio dal cappello. Ha rispolverato un suo vecchio progetto di «arredo urbano», già bocciato dal consiglio comunale: la chiusura al traffico del cosiddetto «quadrilatero romano», una ventina di viuzze (un terzo delle quali erano già da anni isole pedonali) su cui sorgeva l'antica Augusta Taurinorum. E l'ha spacciato come provvedimento antinquinamento.

In un tumultuoso consiglio comunale si è spaccata la maggioranza che regge la giunta. Sette degli undici consiglieri socialisti ed i repubblicani si sono uniti ai comunisti ed alle altre opposizioni nel reclamare misure assai più efficaci. Invece gli altri tre consiglieri socialisti, gran parte dei democristiani ed i liberali, evidentemente più sensibili alle istanze degli automobilisti (siamo nella città della Fiat) e dei commercianti del centro, hanno sponsorizzato la «mini-isola» di Dondona. Nell'ordinanza con cui l'ha varata, il sindaco Magnani-Noya è arrivato a scrivere che non occorrevano provvedimenti più drastiti, come la circolazione a taghe alterne, «in considerazione del fatto che la situazione accertata è seria, ma non grave».

Adesso si cerca di correre ai ripari. In giunta è stata ventilata la possibilità di imporre, in via eccezionale, il traffico a targhe alterne e di far chiudere per alcune ore al giorno (dalle 11 alle 15-16 del pomeriggio), gli impianti di riscaldamento domestico. Quest'ultima sarebbe una misura di scarsa utilità: a differenza di quanto avviene in altre città, la maggior parte degli edifici torinesi hanno caldaie alimentate a metano, scarsamente inquinante. Il vero pericolo per i polmoni dei torinesi, come confermano le rilevazioni di questi giorni, sono i gas di scappamento delle auto. □M.C.

I milanesi non avranno un'altra domenica a piedi In giunta è polemica sulle quattro ruote

ROBERTO CAROLLO

MILANO. Chi la pretendeva, chi la osteggiava, molti si aspettavano un'altra domenica restituita ai pedoni. Se non un blocco totale, almeno le targhe alterne. «Ben vengano altre domeniche senza auto» sosteneva ancora ieri il Comitato per la città, che raccoglie le principali organizzazioni ambientaliste di Milano. «Non solo perché così si contribuisce a diminuire lo smog – precisa il coordinatore Giacomo Properzj – ma per l'effetto educativo». Biciclette, monopattini, cavalli: molti milanesi sembrano averci preso gusto. Invece, almeno per il momento, non si è deciso proprio nulla. «L'inquinamento non raggiunge i valori della settimana scorsa – ripetono a palazzo Marino – dunque per ora il divieto di sosta ai Tir e i rigorosi controlli avviati sono più che sufficienti». «La domenica a piedi non è stata un gioco – ribadisce l'assessore al Traffico Augusto Castagna – è una decisione che abbiamo preso quando l'autorità sanitaria ci ha informati che eravamo vicini ai 600 microgrammi di biossido di azoto. Da quella soglia ora siamo piuttosto lontani, ieri la media si aggirava tra i 200 e i 400, oggi va ancora meglio. Dunque mancano gli estremi per misure straordinarie».

C'è anche qualche nervosismo a palazzo Marino, specie nel Psi. I consigli dell'«ex» Carlo Tognoli non sono piaciuti a Pillitteri. «Ho sentito rimproveri e proteste verso il governo – aveva detto l'altra sera il vicesegretario nazionale del Psi che con De Mita era stato ministro per le Aree urbane – ma anche il Comune ha i suoi ritardi». E terminava suggerendo di adottare le targhe alterne. Una messa a punto che pare abbia mandato su tutte le furie Pillitteri. Così quando si è riunita la giunta e i due assessori verdi hanno riproposto la questione, il sindaco si è alzato e se ne è andato sbattendo la porta. I suoi collaboratori assicurano che in questi giorni Pillitteri ha i nervi a fior di pelle. Prima le ironie di Giorgio Bocca, poi i Verdi che hanno aderito alla domenica pedonale senza entusiasmo (organizzando alla vigilia una manifestazione davanti alle sue finestre), indi la Fgci che è scesa in piazza con gli ecologisti, tanto che ne ha fatto oggetto di una lettera di protesta ad Achille Occhetto in persona, infine l'intervento di Tognoli come classica goccia che fa traboccare il vaso. Tra i due non è mai corso eccessivo buon sangue, anzi spesso e volentieri hanno guerreggiato per stabilire chi dovesse essere il leader del garofano a Milano. E le elezioni sono alle porte. Ieri Tognoli ha fatto una correzione di tiro. «Ho sempre sostenuto questa giunta e il suo sindaco, volevo solo far sapere che anche altri provvedimenti avrebbero avuto il mio sostegno». Ma il nervosismo non risparmia l'opposizione. Il capogruppo dc Giuseppe Zola, che in più di un'occasione ha attaccato la verde Cinzia Barone, ieri le ha dedicato una polemica non proprio elegante: «Se l'assessore all'Ecologia tornasse a fare la casalinga sarebbe tanto di guadagnato per tutti».

Torniamo ai dati sull'inquinamento, che ieri erano effettivamente molto più bassi: 228 la punta massima di NO2, in piazza Aquileia, 112 quella minima, in via Juvara. Merito delle nuvole minacciose che hanno sovrastato per tutto il giorno Milano. Ma della sospirata pioggia nemmeno una goccia. Infine sono stati presentati i risultati di un'indagine epidemiologica sui vigili urbani in servizio alle barriere del centro: presenza di piombo e di ossido di carbonio nettamente superiore al cittadino medio, con maggiori rischi di ipertensione, ischemie, infarti. «La nostra salute – dicono i *ghisa* – più che di ferro è di piombo».

Lunedì se ne discute alla Camera, ma indiscrezioni anticipano la decisione già presa da Ruffolo
Riapertura «condizionata» per l'Acna

ROMA. Per il ministro Ruffolo, l'Acna può riprendere la sua attività, ma sotto controllo «ecologico». Niente da fare, invece, per l'impianto di incenerimento Re Sol. Mentre l'agenzia AdnKronos Krd diffonde queste anticipazioni, il consiglio dei delegati di fabbrica chiede al presidente della Repubblica un incontro. Vuole sollecitare a Cossiga un intervento perché il dibattito, che sta per aprirsi in Parlamento, sia improntato all'obiettività, «senza indulgere e schematizzazioni politiche o regionalistiche». Se gli operai, che si sono da sempre schierati per la riapertura della fabbrica, si rivolgono al Capo dello Stato, gli abitanti della Val Bormida, che rivendicano la chiusura dell'impianto inquinatore, cercano aiuto dal Papa. Giovanni Paolo II ha risposto all'appello formulando «di cuore l'auspicio che nella solidarietà e nel comune impegno siano trovate giuste ed eque soluzioni alle aspirazioni e ai problemi dei valligiani» affermamdo «di essere vicino alle loro preoccupazioni».

Per l'Acna siamo, dunque, alla stretta finale. Lunedì, come è stato deciso nel corso della riunione dei capogruppo della Camera, la questione andrà in aula a Montecitorio. Ruffolo farà la sua relazione e, poi, martedì si andrà al voto. Nella stessa giornata si riunirà la Conferenza Stato-Regioni che non potrà non tener conto di quanto si sarà discusso in Parlamento.

C'è attesa per la relazione del ministro dell'Ambiente e quindi le anticipazioni diramate ieri dall'AdnKronos susciteranno molto probabilmente commenti e reazioni. Contro la riapertura dell'Acna si sono schierate le opposizioni con i comunisti e verdi in testa. A quanto riferisce l'agenzia, per Ruffolo la fabbrica può riaprire perché sono da escludere fattori di rischio che possano rendere pericolosa, per l'ambiente, la ripresa dell'attività produttiva. Riapertura, però, «condizionata» da una serie di misure e contromisure che assicurino un'attività produttiva sotto controllo «ecologico» e che, per il momento, dovrà fare a meno dell'impianto Re Sol, l'inceneritore, la cui costruzione potrà avvenire solo se verranno rispettate le prescrizioni del ministero dell'Ambiente, non esclusa una sua eventuale localizzazione alternativa.

Una delegazione della Val Bormida alza uno striscione nell'aula Paolo VI durante l'udienza generale di ieri mattina

Il controllo verde sarà costituito dall'atto di impegno sottoscritto tra azienda e sindacati nel settembre scorso, e mai reso operativo, a cui sarà aggiunto un protocollo aggiuntivo che servirà a precisare ancor più gli interventi. Essi riguarderanno tra l'altro: la disattivazione delle linee di clorurazione e conseguente eliminazione di alcune produzioni particolarmente inquinanti; modifiche di alcuni cicli produttivi; realizzazione dell'impianto di abbattimento dell'anidride solforosa dell'impianto Oleum, che rimarrà inattivo fino al completamento dell'intervento.

Ci sono poi i piani di bonifica. Il primo riguarda il sito Acna e prevede la rimozione, il risanamento e il riporto del terreno inquinato con costi di investimento ed esercizio che si aggirano sui 120 miliardi; il secondo riguarda la Valle Bormida e comporterà, tra le altre cose, l'approvvigionamento idropotabile, il disinquinamento delle acque superficiali, lo smaltimento dei rifiuti, il monitoraggio atmosferico e acustico. A queste misure si dovranno agganciare alcuni provvedimenti d'urgenza, da concordare d'intesa col ministro della Sanità. Finanziamento previsto per questa seconda operazione 1230 miliardi in cinque anni.

Bari
All'esame la qualità dell'aria

BARI. I dati dell'inquinamento urbano dai primi di febbraio saranno rilevati a Bari da una stazione mobile attrezzata con tecnologie d'avanguardia che il Comune ha acquistato per oltre 220 milioni di lire con fondi stanziati dalla Regione Puglia ed ha affidato ai tecnici del Centro di igiene ambientale dell'Istituto di medicina del lavoro dell'università. Il laboratorio mobile dovrà rilevare i dati relativi alla qualità dell'aria in dieci zone della città – opportunamente individuate in base alla concentrazione del traffico veicolare – nelle quali il «monitoraggio» verrà compiuto ciclicamente per sette giorni consecutivi, 24 ore su 24. I rilievi verranno quindi notificati quotidianamente alla banca-dati della Regione Puglia, mentre mensilmente una «mappa» dell'inquinamento verrà fornita alla amministrazione comunale.

L'iniziativa è stata illustrata stamane ai giornalisti dall'assessore regionale all'ecologia, Roberto Paolucci, dal prosindaco di Bari, Emanuele Martinelli, e da Luigi Ambrosi, direttore dell'istituto universitario con cui il Comune ha siglato una convenzione della durata di sei anni.

Il laboratorio è montato a bordo di un furgone «Iveco» tipo Camper. È attrezzato per rilevare dati microclimatici, la concentrazione di polveri, di anidride solforosa, di ossido di carbonio e dei vapori nitrosi. Il sistema computerizzato della stazione mobile consentirà inoltre di determinare l'intensità del rumore e del piombo e la concentrazione di fibre o di idrocarburi policlinici divisi nelle varie sezioni.

Lo smog a Roma
Due milioni di automobili Capitale al limite dell'«allarme rosso»

CLAUDIA ARLETTI

ROMA. Non è ancora allarme rosso, ma anche nella capitale il livello dell'inquinamento dell'aria si sta facendo preoccupante. In due dei quattro centri di monitoraggio della città sono stati superati i livelli di guardia. Piombo e polveri sospese, dovuti sostanzialmente alla combustione della benzina delle automobili, in alcune zone hanno oltrepassato i limiti previsti dalla legge del 1983. La stazione di monitoraggio impiantata in via Cilicia, una delle arterie più trafficate della capitale, ha registrato una concentrazione media di polveri sospese pari a 196 microgrammi per metro cubo (contro il tetto massimo di 150 stabilito dalla legge). Il piombo raggiunge invece i 3,3 microgrammi (contro i 2 ammessi).

Anche in corso Vittorio Emanuele, dove il traffico automobilistico è limitato ai mezzi pubblici e ai soli veicoli muniti di autorizzazione (la cosiddetta «fascia blu»), sono stati rilevati 176 microgrammi di polveri sospese, mentre il piombo – se pure di pochissimo – è ai limiti di legge (1,8 microgrammi). Sotto accusa, gli oltre due milioni di veicoli che transitano ogni giorno per le strade della città.

I dati, forniti ieri dall'assessorato all'ambiente della Provincia di Roma, sono il risultato di un anno di rilevazioni effettuate dai tecnici del presidio multizonale di prevenzione che opera a livello regionale. In altre due aree sottoposte a controllo, via Tuscolana e piazza Gioacchino Belli, piombo e polveri non superano i livelli di guardia ma sono comunque ben al di sopra dei limiti fissati dall'Organizzazione mondiale della sanità e dalla Cee. In via Tuscolana, una delle strade consolari, ad esempio, si sono registrate concentrazioni di polveri pari a 108 microgrammi, quando la Cee ha stabilito un limite massimo di 40-60 microgrammi per metro cubo.

I risultati – che peraltro non differiscono di molto da quelli registrati un anno fa – sono stati consegnati alla Regione e al Comune che ora dovrebbero intervenire perché il livello d'inquinamento torni a essere tollerabile. Proprio ieri, tra l'altro, l'amministrazione capitolina ha istallato una stazione cittadina di monitoraggio dell'aria in via Arenula, in pieno centro. Dovrebbe essere la prima di sei cabine che – secondo quanto promesso da Gabriele Mori, assessore dc alla sanità – verranno impiantate entro la fine dell'anno in diverse zone della capitale. Ma è stata subito polemica. Gianfranco Amendola, «pretore d'assalto» ora capogruppo dei Verdi per Roma in Campidoglio, ieri ha diffuso un comunicato con cui attacca duramente la giunta. Secondo Amendola la nuova centralina, sistemata male e troppo in alto, «servirà solo a sfornare dati tranquillizzanti che consentiranno alla giunta di continuare a non fare nulla per risolvere il problema del traffico». Di fatto, per i Verdi, l'unico motivo per il quale a Roma non c'è mai stato vero e proprio allarme «è che non esiste una rete di rilevamento fissa del Comune».

BANDO DI GARA

(Legge it. 8 agosto 1977 n. 584 e successive integrazioni e modificazioni)
(Procedura accelerata)

1. Provincia di Bergamo, via T. Tasso n. 8, 24100 Bergamo - I - (Telefono (035) 387111).
2. Licitazione privata (procedura ristretta Cee)
3.a Lavori stradali nel territorio della provincia di Bergamo.
3.b Strada Provinciale n. 24; di Valle Brembilla. Lavori di consolidamento della parete rocciosa lato monte con allargamento della sede stradale dal km 24 560 in Comune di Gerosa.
Importo b.a. lire 2.250.000.000.
Finanziamento: mutuo Cassa Depositi e Prestiti.
3.c La gara non comporta elaborazione di progetto.
4. La durata dei lavori è stabilita in giorni 360 naturali e consecutivi dalla consegna.
5. Possono candidarsi alla gara anche le imprese riunite a norma dell'art. 20 e segg. della Legge it. n. 584/1977 e successive integrazioni e modificazioni e inoltre le Cooperative ed i loro Consorzi. Le imprese riunite dovranno conferire mandato collettivo speciale con rappresentanza alla designata Capogruppo.
6.a Le domande di partecipazione stese su carta legale dovranno pervenire entro il termine ridotto del 8 febbraio 1990 (martedì).
6.b L'indirizzo di recapito è precisato al precedente punto 1.
6.c Le istanze saranno redatte in lingua italiana.
7. Gli inviti a presentare offerte saranno diramati entro i 90 giorni successivi al termine di cui al precedente punto 6.a.
8. In sede di domanda di partecipazione l'aspirante (singolo, capogruppo ed ogni mandante) dovrà indicare sotto forma di dichiarazione in bollo a firma autenticata, con riserva di successiva prova documentale.
- l'iscrizione all'A.N.C. categoria 6ª - importo lire 3.000.000 000;
- il possesso delle capacità economiche, finanziarie e tecniche di cui agli artt. 17 e 18 della Legge it. n 584/1977 e successive integrazioni e modificazioni. Inoltre, fra i lavori eseguiti dall'aspirante negli ultimi cinque anni, dovranno sicuramente risultare quelli inerenti al campo specifico dei lavori stradali;
- l'inesistenza delle condizioni di esclusione dalla gara di cui all'art. 13 della Legge it. n. 584/1977 come modificato dalla Legge it. n. 1/1978
9. Si procederà all'aggiudicazione con il criterio previsto dall'art. 24 lett. a) p. 2 della Legge it. n. 584/1977 (miglior offerente in conformità dell'art. 1 lett. a) della Legge it. n. 14/1973 e in presenza di almeno due offerte valide.
Non sono ammesse offerte in aumento, a norma dell'art. 9 comma 2 della Legge it. n. 741/1981, come sostituito dall'art 1 della Legge it. n. 687/1984.
A norma dell'art. 2 bis comma 2 del Decreto Legge 2 marzo 1989 n. 65, come modificato dalla conversione in Legge it. n 155/1989, il valore percentuale di incremento della media delle percentuali delle offerte ammesse, è di sette punti, conformemente a tale norma il calcolo della media stessa è fatto non tenendo conto delle offerte in aumento.
10. La presentazione delle domande di partecipazione non è in alcun modo vincolante per questa Amministrazione
11. Il presente bando è stato spedito per la pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale delle Comunità europee in data 25 gennaio 1990.

IL SEGR. GEN. REGGENTE
dott. Antonio Previtera

IL PRESIDENTE
prof. Gian Pietro Galizzi

VILLA ZITA - LOANO
300 metri dal mare, giardino, terrazzo, sconti per lunghi soggiorni, cucina e gestione familiare.
TELEFONO 019/669.232

INFORMAZIONE AMMINISTRATIVA

AZIENDA SERVIZI MUNICIPALIZZATI DI SETTIMO TORINESE

Ai sensi dell'art. 6 della legge 25/2/1987, n. 67, si pubblicano i seguenti dati relativi ai conti consuntivi degli anni 1987 (1) e 1988 (2) (in milioni di lire).
le notizie relative al *conto economico* sono le seguenti:

COSTI

Denominazione	Anno 1987	Anno 1988
Esistenze iniziali di esercizio	(1) 119	(2) 84
– Personale:		
Retribuzioni	2.619	2 892
Contributi sociali	1.036	1.136
Accantonamento al T.F.R.	251	254
TOTALE	3 906	4.282
Oneri per prestazioni a terzi e lavori, manutenzioni e riparazioni	646	481
Prestazioni di servizi	546	682
TOTALE	1.192	1.163
Acquisto materie prime e mater.	5.983	6.352
Altri costi, oneri e spese	622	426
Ammortamenti	676	545
Interessi sul capitale di dotazione	5	5
Interessi su mutui	264	244
Altri oneri finanziari	16	12
Utile di esercizio	147	112
TOTALE GENERALE	**12.930**	**13.225**

RICAVI

Denominazione	(1) Anno 1987	(2) Anno 1988
Fatturato per vendita beni e servizi	9 268	9.284
Contributi in conto esercizio	2 312	2.397
Altri proventi, rimborsi e ricavi diversi	640	731
Costi capitalizzati	626	637
Rimanenze finali di esercizio	84	176
Perdita di esercizio	—	—
TOTALE GENERALE	**12.930**	**13.225**

2) le notizie relative allo *stato patrimoniale* sono le seguenti:

ATTIVO

Denominazione	(1) Anno 1987	(2) Anno 1988
Immobilizzazioni tecniche	6.634	7 253
Immobilizzazioni immateriali	17	9
Immobilizzazioni finanziarie	—	—
Ratei e risconti attivi	3.226	2 615
Scorta di esercizio	84	176
Crediti commerciali	1.554	1.735
Crediti verso Ente proprietario	677	1
Altri crediti	497	417
Liquidità	2.757	5 303
Perdita di esercizio	—	—
TOTALE GENERALE	**15.446**	**17.509**

PASSIVO

Denominazione	(1) Anno 1987	(2) Anno 1988
Capitale di dotazione	310	109
Fondo di riserva	37	47
Saldi attivi rivalutaz. monetaria	249	249
Fondo rinnovo e fondo sviluppo	499	549
Fondo di ammortamento	4.559	5 082
Altri fondi	1.713	1.599
Fondo trattamento fine rapporto lav.	1.229	1.439
Mutui e prestiti obbligazionari	2.372	2.562
Debiti verso Ente proprietario	317	411
Debiti commerciali	594	829
Altri debiti	3.420	4.521
Utile di esercizio	147	112
TOTALE GENERALE	**15.446**	**17.509**

(1) Penultimo consuntivo approvato dall'Ente locale
(2) Ultimo consuntivo approvato dall'Ente locale

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE AMMINISTRATRICE
Giovanni Battista Rosso